ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

# “Tre sorelle. Nevica. Che senso ha?” al Ridotto del Teatro Comunale dell’Aquila

30 Marzo 2026



Per la Stagione Teatrale Aquilana va in scena, al Ridotto del Teatro Comunale, L’Aquila, mercoledì 1 aprile, alle 21.00, e giovedì 2 aprile, ore 17.30 e 21.00, “**Tre sorelle**. ***Nevica. Che senso ha***?” da Anton Čechov, una riscrittura curata e diretta da Liv Ferracchiati, dramaturg Piera Mungiguerra, consulenza letteraria Margherita Crepax, con Francesco Aricò, Valentina Bartolo, Giovanni Battaglia, Giordana Faggiano, Rosario Lisma, Riccardo Martone, Antonio Mingarelli, Marco Quaglia, Livia Rossi, Irene Villa. Le scene sono di Giuseppe Stellato, i costumi di **Gianluca Sbicca**, le luci di Pasquale Mari, il suono di Giacomo Agnifili, aiuto regia Adele Di Bella. Una produzione del Teatro Stabile Torino – Teatro Nazionale.

Liv Ferracchiati propone una riscrittura di “Tre sorelle” che dialoga con la tradizione senza rinunciare a uno sguardo personale. Čechov scrisse l’opera nel 1900, nella Russia attraversata da tensioni sociali e da un diffuso senso di stagnazione: in questo contesto nasce il destino di Olga,

Maša e Irina, bloccate in una provincia che soffoca i loro desideri di riscatto e il sogno mai realizzato di tornare a Mosca. Ferracchiati mette in risalto l'attualità del testo, rivelando come l'immobilità e la frustrazione delle protagoniste trovino eco in una sensibilità contemporanea segnata da precarietà e incertezza. Attraverso una regia che scandaglia le contraddizioni interiori, lo spettacolo illumina il bisogno umano di cambiare, di immaginare un altrove, pur sapendo che la vita, spesso, rimane incompiuta. ""Tre sorelle" – spiega la regista **Liv Ferracchiati** – è un testo filosofico sull'esistenza, infatti somiglia a una sequenza di fotografie che racconta come l'essere umano impiega e attraversa il tempo prima di morire.
La questione centrale non è il tempo che passa, ma il momento in cui il tempo non garantisce più un senso, una promessa, una direzione. Čechov non racconta un crollo improvviso: racconta un'erosione lenta, un logoramento per accumulo, una disgregazione silenziosa che avviene mentre la vita continua uguale a se stessa, così che, alla fine e in profondità, tutto tende a equivalersi. Come direbbe Čebutykin, l'anziano dottore: "tutto è uguale".

In Čechov anche il ricordo del passato sbiadisce e si perde ogni riferimento. Non a caso nel terzo atto, Čebutykin rompe l'orologio appartenuto alla madre delle sorelle, la donna che ha amato e che ora quasi non ricorda più. Un atto violento, apparentemente casuale, che neppure lui riesce a giustificare e che mostra una verità, apre un varco nella narrazione del tempo e della memoria. Questo orologio di porcellana in pezzi, a terra, è per noi uno dei nuclei più potenti dell'opera e da qui abbiamo scelto di irraggiare l'azione. Čechov parla del tempo per parlare della vita e l'orologio è, in questa prospettiva, un oggetto di sfondo appartenente a un'epoca in cui si credeva che il tempo conducesse da qualche parte.

Per questo "Tre sorelle" ci appare così contemporaneo: anche il nostro tempo ha perso le sue garanzie senza trovare nuove fondamenta. Čechov sembra dirci che persino la memoria, ultimo appiglio doloroso, non può che cedere. I personaggi continuano a dimenticare e a non comunicare. Forse per questo, sulla scena, si scattano fotografie, per tentare di fermare la vita, di salvare almeno l'attimo presente. La consapevolezza non sprofonda mai, però, nel nichilismo, anzi rafforza il valore dell'agire nell'orizzonte terrestre, nulla è più prezioso del vivere stesso, un bicchiere di champagne, una musica da ascoltare. Va bene anche scoprire che nulla ha senso. È Tuzenbach a dirlo: "Nevica. Che senso ha?"".  Biglietti su www.ciaotickets.com